

Il sommerso e la concorrenza sleale dell'abusivismo per l'artigianato del Friuli Venezia Giulia e della provincia di Udine

L'economia non osservata è costituita dalle attività produttive di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione statistica diretta, ponendo particolari problemi di misurazione.

In Italia, nel 2019 (ultimo dato disponibile), l'**economia non osservata** vale 202,9 miliardi di euro e rappresenta oltre un decimo (11,3%) del PIL e il 12,6% del valore aggiunto (Istat, 2021).

L'economia non osservata nel nostro Paese, è così composta:

- 90,4% dall'**economia sommersa**, ovvero dall'insieme di attività economiche che sfuggono ad ogni rilevazione statistica e ad ogni controllo fiscale (183,4 miliardi di euro)
- 9,6% da **attività illegali**, cioè connesse a beni e servizi proibiti dalla legge o ad attività legali ma svolte da operatori non autorizzati (19,5 miliardi).

Il sommerso produce effetti distorti sul sistema di prelievo, generando un aumento della pressione tributaria e contributiva a carico dei contribuenti onesti. Per definizione le entrate dello Stato non includono l'evasione mentre il PIL comprende l'economia non osservata stimata dall'Istat: se depuriamo il PIL da questa componente, pari, come prima visto, all'11,3% ipotizzandola stabile, **la pressione fiscale reale pagata dal sistema economico emerso, rispettoso delle regole su fisco e contributi, stimata per il 2022, è pari al 46,4%**, con un gap di 5,2 punti rispetto al 41,2% di pressione fiscale effettiva indicata nel Documento di Economia e Finanza-DEF 2022.

Concentrando l'attenzione sulla fetta più grossa di economia non osservata, ovvero quel 90,4% rappresentato dall'economia sommersa, emerge che questo dato è composto da

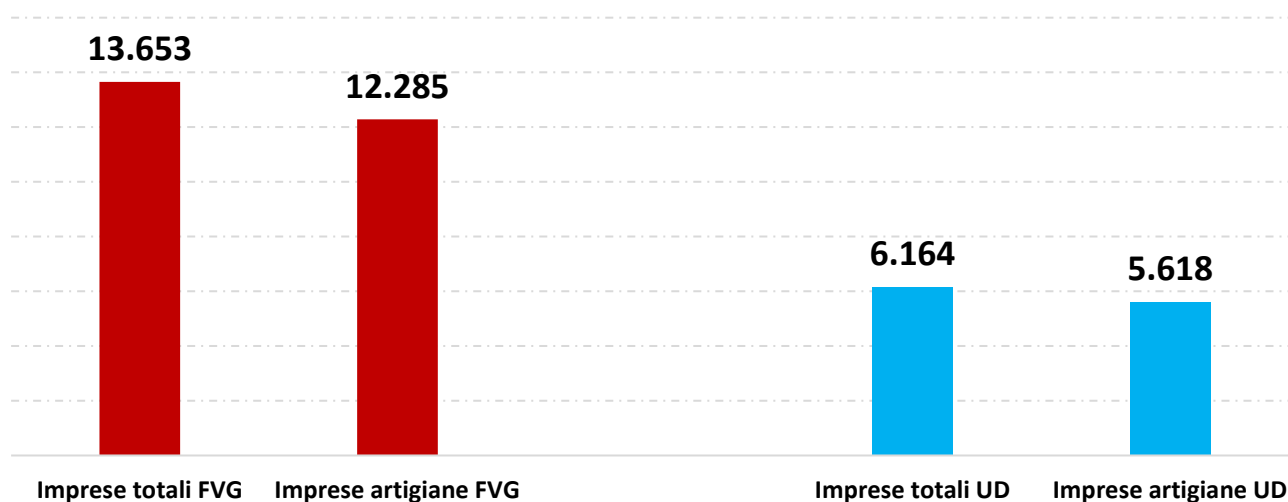
- 37,8% di **lavoro irregolare** (76,8 miliardi)
- 44,5% di **sotto dichiarazione del valore aggiunto** tramite comunicazioni errate di fatturato e/o costi (90,2 miliardi)
- 8,1% di altre voci (16,4 miliardi di fitti in nero e altro)

All'interno della prima voce, quella del lavoro irregolare, **le unità indipendenti non regolari in Friuli Venezia Giulia sono 14.500, l'1,4% del totale nazionale** di circa 1 milione di unità indipendenti non regolari. Sono 6.800 le unità indipendenti non regolari in provincia di Udine. Il tasso di irregolarità del lavoro indipendente in FVG (e anche in provincia di Udine) è pari all'11%, più basso di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media italiana del 14,4%.

Sono diversi i meccanismi della concorrenza sleale nel sommerso ma, come evidenziato nella rilevazione di Eurobarometro, la concorrenza sleale sui prezzi, che rischia di mettere fuori mercato le imprese regolari, è la maggiore determinante per la domanda di servizi offerti da lavoratori indipendenti irregolari.

Imprese attive nel 2021 nei mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Ufficio Studi Confartigianato e Camera di Commercio delle Marche



Le imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia nei settori sotto pressione per la concorrenza sleale dell'abusivismo sono 12.285, il 90% delle 13.653 imprese totali regionali appartenenti al perimetro preso in esame. In provincia di Udine sono 5.618, pari al 91,1% del totale di 6.164 imprese. Sia nella nostra regione, con il secondo posto nella classifica nazionale, sia in provincia di Udine (14° posto nella graduatoria delle province), la quota di imprese artigiane a rischio è molto alta rispetto al dato nazionale (82,8%).

Mestiere (Ateco)	Friuli-Venezia Giulia			Provincia di Udine		
	Imprese totali	Imprese artigiane	% imprese artigiane	Imprese totali	Imprese artigiane	% imprese artigiane
31/12/2021 – Imprese attive						
Acconciatura e estetica (96.02)	2.902	2.736	94,3%	1.314	1.249	95,1%
Elettricista (43.21)	1.448	1.217	84,0%	717	623	86,9%
Fotografo (74.2)	272	229	84,2%	115	101	87,8%
Idraulico (43.22)	1.484	1.291	87,0%	719	633	88,0%
Manutenzione e riparazione di autoveicoli (45.2)	1.425	1.280	89,8%	666	611	91,7%
Muratore (43.39)	2.885	2.612	90,5%	1.124	1.033	91,9%
Pittore edile (43.34)	1.196	1.148	96,0%	621	596	96,0%
Potatori e giardinieri (81.3)	547	477	87,2%	282	251	89,0%
Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa (95)	850	753	88,6%	427	375	87,8%
Tassista (49.32)	506	477	94,3%	119	111	93,3%
Traslocatore (49.42)	13	5	38,5%	5	3	60,0%
Videoperatore (59.11)	125	60	48,0%	55	32	58,2%
Totale mestieri sotto pressione per concorrenza sleale dell'abusivismo	13.653	12.285	90,0%	6.164	5.618	91,1%

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati
Ufficio Studi Confartigianato e Camera di Commercio delle Marche

Sono molti i settori artigiani esposti alla concorrenza sleale dell'abusivismo e tra i mestieri ad alta vocazione artigiana maggiormente soggetti a questo fenomeno si segnalano: Acconciatura e estetica, Manutenzione e riparazione di autoveicoli, Elettricista, Idraulico, Pittore edile,

Muratore, Servizi di riparazione di beni per uso personale e per la casa, Tassista, Potatore – giardiniere, Fotografo, Vide operatore, Traslocatore.

Nei mestieri soggetti a concorrenza sleale, quelli con percentuali di incidenza di imprese artigiane sopra il 90%, in Friuli Venezia Giulia, sono: il pittore edile (96%), l'acconciatore ed estetista (94,3%), il tassista (94,3%) e il muratore (90,5%).

Condizioni di utilizzo

L'uso e la diffusione delle informazioni contenute nel presente documento sono consentiti previa citazione della fonte.

I testi e le elaborazioni sono a cura del dott. Nicola Serio, responsabile dell'Ufficio Studi di Confartigianato-Imprese Udine. Notizie più approfondite sul significato dei dati possono essere richieste inviando un'e-mail all'indirizzo: nserio@uaf.it.

Confartigianato-Imprese Udine declina ogni responsabilità per eventuali errori di interpretazione o per conclusioni erranee eventualmente formulate in seguito all'uso delle informazioni contenute nel presente documento. Declina altresì ogni responsabilità per la diffusione di dati rielaborati o comunque dissimili da quelli originari.